

Convegno Metanord

L'importanza del gas naturale nel mix energetico del futuro

Locarno, 23 maggio 2012

“Il gas naturale quale vettore energetico di transizione per il Ticino”

Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato

Ho accolto con interesse l'invito a partecipare a questo primo convegno sul gas naturale organizzato da Metanord, che giustamente pone la riflessione su tre piani: nazionale, cantonale e regionale.

L'**approvvigionamento energetico** e, più in generale, il tema dell'energia hanno assunto un ruolo fondamentale per la politica. Oggi, siamo tutti consapevoli del fatto che i vettori energetici primari di origine fossile trasformati dall'uomo per le proprie necessità non sono rinnovabili; la loro disponibilità è quindi limitata nel tempo.

Ma non è tutto. Al loro consumo si attribuisce la causa principale dei cambiamenti climatici. E la problematica è resa ancora più complessa dal fatto che i consumi energetici sono in aumento, e stanno creando una situazione di **eccessiva domanda energetica** in rapporto alla capacità produttiva.

È dunque necessario operare scelte volte a **ridurre i consumi** di energia e a **promuovere le fonti rinnovabili**, fra cui il gas naturale, garantendo al contempo la tutela degli obiettivi legati allo sviluppo socio-economico.

La politica energetica del nostro Cantone, quindi, deve e vuole poter integrare e coordinare gli obiettivi di sviluppo economico e sociale con quelli di politica ambientale e climatica.

Il **Piano energetico cantonale** (PEC) - andato in consultazione nel 2010 e pronto per la pubblicazione nella sua veste definitiva quest'anno - fornisce le linee guida della politica energetica cantonale. Grazie a una valutazione approfondita di ogni settore della filiera energetica, abbiamo oggi una visione d'insieme del tema e delle sue implicazioni a livello cantonale.

Ne è scaturita una visione che tiene conto del necessario coordinamento con le altre politiche cantonali. Il PEC propone quindi una serie di obiettivi e provvedimenti per **diminuire i consumi e le emissioni di CO₂**, e **diversificare la produzione e l'approvvigionamento di energia**. Con attenzione, come detto, agli interessi economici legati al settore.

E' chiaro che il Cantone Ticino, pur avendo delle notevoli potenzialità, non può soddisfare in modo autarchico il proprio fabbisogno. Vi sono dei limiti territoriali e ambientali che non ci permettono di sfruttare le potenzialità teoriche date dalle fonti rinnovabili indigene, senza contare i tempi necessari al loro pieno sfruttamento.

Partiamo dal presupposto, inoltre, che la copertura di una percentuale superiore al 40-50% delle necessità di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili non è verosimile a breve termine. Occorre una riduzione dei consumi netta, che necessita di tempi di attuazione molto lunghi. Si pensi ad esempio al risanamento del parco immobiliare.

E' quindi inevitabile un periodo di transizione, che potrà durare dai 30 ai 50 anni, durante il quale sarà necessario coprire il fabbisogno in modo razionale. L'**energia elettrica** in questo contesto ricoprirà un ruolo determinante.

In merito più specificatamente al tema della giornata, la visione delineata dal PEC per la copertura del fabbisogno di energia termica del Cantone in questa fase di transizione prevede un ruolo importante - oltre che delle fonti rinnovabili indigene - del gas naturale, una fonte alternativa di energia a basso costo per le industrie e le economie domestiche.

Infatti, considerati l'attuale ripartizione dei vettori energetici utilizzati per coprire il fabbisogno cantonale e il livello di penetrazione del gas naturale, appare irrealistico che le fonti fossili possano essere abbandonate prima del 2050.

Risulta allora opportuno **prevedere un aumento del consumo di gas naturale** quale vettore di transizione in sostituzione dell'olio combustibile. Il gas naturale, infatti, costituisce un'alternativa più sostenibile - dal punto di vista climatico e ambientale - dell'olio combustibile, poiché a parità di energia fornita produce meno emissioni atmosferiche e di CO₂ rispetto al gasolio.

Quindi là dove è possibile, in particolare nelle nuove costruzioni, occorre promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili. Mentre dove non si può - ad es. in edifici vecchi non ancora termicamente risanati o non risanabili - la sostituzione dei vecchi impianti a gasolio con caldaie a gas naturale porta benefici a livello ambientale e climatico.

Inoltre, le pompe di calore a gas - che sfruttano il principio di funzionamento delle pompe di calore utilizzando il gas naturale quale vettore energetico - sembrano essere sempre più affidabili. Grazie allo sfruttamento del calore ambiente, rinnovabile e gratuito, il loro rendimento è superiore rispetto alle caldaie a gas classiche.

In aggiunta a ciò, la realizzazione di piccole centrali cogenerative di quartiere, con la produzione contemporanea di energia elettrica e termica, e la distribuzione capillare di calore alle utenze tramite **reti di tele-riscaldamento**, permetterebbe

- di sfruttare più efficacemente il contenuto energetico del gas naturale, producendo così anche pregiata energia elettrica,
- di realizzare delle infrastrutture per la distribuzione dell'energia termica indipendenti dal vettore energetico, che potranno in seguito essere riconvertite alle energie rinnovabili.

Per agevolare la messa in opera di queste soluzioni, ma anche al fine di garantire l'utilizzo del gas naturale nei processi produttivi e industriali in sostituzione del gasolio, occorre in primo luogo sviluppare l'**infrastruttura di distribuzione**, oggi limitata al Sottoceneri.

A questo proposito ricordo che Metanord, nella quale vi è una partecipazione cantonale tramite AET, sta realizzando una condotta di trasporto di ca. 16 km: da Vezia lungo la valle del Vedeggio, il Monte Ceneri e la piana di Magadino, fino a Quartino-Luserte. Entro l'autunno il gas naturale arriverà anche nel Sopraceneri.

Le autorizzazioni federali ottenute dalla società consentono poi lo sviluppo del gasdotto fino a Giubiasco e Cadepezzo, per ulteriori 10 km circa. Ciò permetterebbe di portare il gas naturale nelle regioni della Riviera, della Mesolcina e verso Brissago.

Infine, ultimare la rete di distribuzione permetterebbe di realizzare centrali a gas di medie dimensioni (a ciclo combinato e alta efficienza) per la produzione di elettricità con utilizzazione del calore residuo per processi industriali. Il PEC prevede la realizzazione di quattro centrali di questo tipo in Ticino, il cui funzionamento dovrebbe attestarsi sulle 6000 ore annue.

La rete di distribuzione del gas naturale nel Sopraceneri non si pone in antitesi con la **rete di teleriscaldamento nel Bellinzonese**, attualmente in fase di realizzazione, collegata all'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di Giubiasco.

Al contrario, si potrebbe trattare di due reti sinergiche: la rete di teleriscaldamento potrebbe, infatti, essere alimentata con il calore prodotto da centrali a gas. Utile, da un lato, per la copertura delle punte di richiesta di calore che la combustione dei rifiuti non riesce a fornire e, dall'altro, per sviluppare la rete di teleriscaldamento grazie alla disponibilità di maggior potenza termica.

Per il futuro, il PEC delinea quindi una **crescita nell'utilizzo del gas naturale** quale vettore di transizione, e prevede i seguenti provvedimenti:

- realizzare una rete di distribuzione del gas naturale nel Sopraceneri, finalizzata a servire i grandi consumatori, gli impianti di cogenerazione e le centrali termiche di quartiere.
- individuare i siti atti a ospitare centrali termiche di quartiere alimentate a gas, con le relative reti di teleriscaldamento
- definire i siti atti a ospitare impianti di cogenerazione alimentati a gas (ciclo combinato), con le relative reti di teleriscaldamento

Per l'attuazione di questi provvedimenti la predisposizione di reti di teleriscaldamento assume evidentemente un ruolo determinante.

Il Cantone si impegna pertanto a promuovere, favorire e sostenere - come peraltro sta già facendo - la realizzazione di reti di teleriscaldamento che, come detto, rendono indipendenti dal vettore energetico utilizzato per produrre calore, e consentono di realizzare impianti di cogenerazione.

Poiché le risorse di gas naturale sono in ogni caso disponibili per un periodo limitato (si parla di una sessantina d'anni), è importante che il gas abbia l'effettivo ruolo di supporto transitorio: le misure che lo riguardano devono essere raggiunte **al più tardi entro il 2050**.